

Castellazzo, Mondello risponde a Carlo Costa

BOLLATE – Il presidente del Consiglio comunale Prospero Mondello respinge al mittente le critiche mosse da Carlo Costa di Forza Italia in merito alla vicenda di Castellazzo. "Non condivido affatto le affermazioni rilasciate al vostro giornale dal Vice Presidente del Consiglio comunale, consigliere Costa – spiega Mondello - in quanto il mio operato è stato improntato nel dare la massima informazione e trasparenza in merito all'evolversi della questione Castellazzo. A tale proposito il 17.10.2005 è stato convocato un consiglio comunale dove è stata presentata la proposta di recupero conservativo dell'area da parte della Proprietà ed in seguito, in data 18.10.2005, sono state riunite in seduta congiunta le commissioni consiliari Socio Culturale e Tecnico Urbanistica per approfondire con i Commissari i criteri ed i progetti relativi. Vorrei soffermarmi in una riflessione: come mai i consiglieri, così attenti a rilasciare dichiarazioni non del tutto corrette, non sempre sono presenti al momento del dibattito in aula? Il mio impegno ad oggi è quello di dare la massima informazione e trasparenza agli atti di questa Amministrazione affinché il Consiglio comunale possa svolgere a pieno il ruolo di indirizzo e di controllo che gli è proprio, nell'interesse della Città. Ribadisco che la nostra Città ha bisogno di una classe politica che vada oltre le polemiche nella prospettiva di elevare il benessere dei suoi cittadini, ricercando allo scopo, soprattutto per problematiche complesse come quelle relative a Castellazzo ed al suo futuro, soluzioni che siano soddisfacenti".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Anche gli Amici di Castellazzo rispondono all'attacco di Costa

Egregio Signor, Carlo Costa

come Amici di Castellazzo nel corso di questi anni abbiamo organizzato numerose iniziative, e come lei ricorderà; l'ultima nel marzo del 2005 assieme agli abitanti delle Corti di Castellazzo, era un dibattito tra i candidati Sindaco per Bollate sulla questione Castellazzo, ed in quell'ambito avevamo espresso le nostre perplessità sulle dichiarazioni di tutti i candidati.

Per sgomberare il campo da ogni dubbio, le ricordiamo ancora, che riguardo alla tutela di Castellazzo siamo sempre stati chiari: "No al compromesso immobiliare", "No alla speculazione edilizia", ribadendo più volte "neanche un mattone a Castellazzo".

Un giornalista del *Giorno*, aveva forse espresso meglio di tutti la nostra volontà di tutela, titolando un suo articolo: "Castellazzo simbolo di libertà dal cemento". In merito invece alla recente proposta della Società Immobiliare Gaussiana, abbiamo espresso i nostri dubbi sull'ipotesi di ristrutturazione per Castellazzo, ritenendola inadeguata.

Nel frattempo il Consorzio del Parco delle Groane ha proposto una Variante della Variante al Piano Territoriale del Parco, i cittadini, le associazioni, i comuni possono presentare le osservazioni entro l'11 febbraio 2006, presso la sede del Parco Groane. Spetterà poi sempre alla Regione Lombardia approvare questa Variante della Variante, quindi il centro-destra, se vuole veramente tutelare con vincoli strettissimi di inedificabilità ed opporsi al rischio di cementificazione del Parco delle Groane, la sua parte la può fare.

Come Amici di Castellazzo e cittadini bollatesi, vogliamo che il Complesso Monumentale di Castellazzo sia conservato con le sue tradizioni, con i suoi abitanti, con la sua attività agricola, nel rispetto della storia del luogo, Fornaci comprese.

Sul discorso della Fondazione per Castellazzo, come lei ben ricorda, al completamento dello Statuto per la Fondazione, redatto dalla Commissione Castellazzo del Comune di Bollate e dagli Amici di Castellazzo, qualcuno propose un obiettivo minimo ed un obiettivo massimo per la tutela del Borgo e del suo territorio, in pratica un compromesso che gli Amici di Castellazzo rifiutarono, in quanto ritenevamo e riteniamo che per Castellazzo, la Fondazione debba svolgere il massimo della tutela e della conservazione dell'intero complesso monumentale e paesaggistico, senza concedere niente alla speculazione immobiliare. Alla Fondazione pubblico/privata, come da Statuto, possono aderire o promuoverla anche la Regione Lombardia ed il Comune di Milano, partecipando economicamente alla sua realizzazione.

Noi, abbiamo espresso in questa lettera e confermato, quello che abbiamo sempre detto e fatto in questi ultimi dieci anni su Castellazzo per conservarne l'identità storica.

Lei Signor Costa, cosa intende fare per Castellazzo e per la Fondazione? Cordiali saluti. **Gli Amici di Castellazzo**

LUNEDÌ IL CDQ DI OSPIATE

DISCUTE IL PIANO DI CASTELLAZZO

BOLLATE - Il Consiglio di Circoscrizione di Ospiate - Castellazzo si riunirà presso la sede di via Galimberti 6 il giorno lunedì 23 gennaio alle ore 21, per l'esame del Piano d'intervento conservativo su Villa Arconati e sul Borgo di Castellazzo. Alla seduta interverrà l'assessore all'urbanistica Pierluigi Catenacci.

La notte dei falò scalda il gelido inverno

BOLLATE – Anche una serata gelida come quella di martedì scorso può trasformarsi in qualcosa di caldo e confortevole pur stando all'aria aperta. Non è un miracolo, o meglio, è sì un piccolo miracolo, quello della sana tradizione contadina che anche in questo inizio 2006 si è ripetuta. Martedì la notte dei falò ha acceso il cielo serale di Bollate per uno spettacolo che sapeva tanto di passato e che ha saputo raccogliere gente di ogni età attorno al fuoco: giovani, anziani, bambini e intere famiglie, tutti ad ammirare la bellezza naturale delle fiamme prima e gustare poi le frillette dei Doniselli in via Garbiera o la polenta dei Tosi in viale Lombardia, le salamelle della via Prevosta e della Cascina delle Monache o il vino del borgo di Castellazzo.

C'erano quasi tutti i falò tradizionali quest'anno; mancava solo quello della Cascina Scessa per segno di rispetto verso uno dei suoi animatori, Gianni, spentosi proprio pochi giorni fa e di cui mercoledì si sono celebrati i funerali. Gli altri, invece, si sono accesi tutti puntuali. Dai Tosi è stato Giancarlo a spiegare il senso del falò di quest'anno, il castello del domani, con la torre dei sogni e quella dei desideri. Come i sogni che nessuno vorrebbe bruciare, così il falò ha fatto un po' fatica ad accendersi, poi però è bruciato tutto nel giro di mezz'ora ed è cominciata l'abbuffata culinaria, tutta gratuita come vuole la tradizione. Anche in via Prevosta tanta gente attorno al fuoco prima e attorno alle vivande poi, con la Seo pronta a intervenire in caso di problemi che comunque non ci sono stati.

Nella Corte Grande di Castellazzo un falò più piccolo ma non meno suggestivo, tornato dopo un anno di pausa. In via Garbiera ben due falò: quello delle case delle cooperative e quello dei Doniselli, uno dei più belli anche perché il fuoco ha resistito più a lungo degli altri con giochi di fumo spettacolari, ma anche con frittelle, panettoni, 15 litri di vin brulè e antiche filastrocche contadine, nel nome di un genuino stare insieme.

Alla Cascina delle Monache, invece, il falò era stato acceso nel tardo pomeriggio, sempre doppio: uno più piccolo per i bambini e uno più grande per gli adulti. Altri falò più piccoli poi in giardini e cortili, dalla via Vittorio Veneto alla via Porra: segni di un mondo contadino che a Bollate resiste ancora.

Infine la parrocchia San Martino, che ha anticipato tutti: falò nel pomeriggio di domenica in oratorio maschile, con una grande cornice di pubblico.

Piero Uboldi

IL FALÒ DEI DONISELLI DI VIA GARBIERA



IL FALÒ DI VIA PREVOSTA



IL FALÒ DELLA CORTE GRANDE



IL FALÒ DEI TOSI

